

IPERBOREI

Omero fu probabilmente il primo autore classico a definire in termini reali cosa significasse il Nord per i popoli dell'area mediterranea.

Quando Ulisse scende agli inferi ne trova l'ingresso nel paese dei Cimmeri, oscuro e gelido. Sia della Cimmeria che di **Lestrigonia**, dove d'estate regna la luminosità continua, Omero aveva avuto notizia tramite i mercanti che frequentavano i porti sul Mar Nero settentrionale in cui i Greci si erano stabiliti a partire dall'VIII secolo a.C.

In realtà di ciò che accadeva nelle zone settentrionali del globo terrestre i Greci poterono avere notizia già in età micenea quando importavano l'ambra dal Baltico. Non è escluso che il decimo libro dell'Odissea abbia custodito un elemento relativo all'originario stanziamento dei popoli indoeuropei nella zona artica e subartica.

Altri come Erodoto avevano definito Iperborei quei popoli stanziati nell'estremo settentrione; lo storico Strabone che molto scrisse circa le civiltà nordafricane, come ad esempio dei Garamanti, fissa il limite delle terre degli Iperborei oltre il Mar Nero. Nelle Georgiche, Virgilio ci consegna una descrizione eloquente circa il significato del termine Iperboreo presso il mondo latino:

" Tale è la gente selvaggia che sotto l'iperboreo settentrione viene sferzata dal vento Rifeo e si avvolge il corpo in fulve pellicce..."

Da Plinio il Vecchio, poco prima dell'eruzione del Vesuvio che cancellerà Pompei, abbiamo notizie circa il popolo degli Iperborei:

" Si crede che in quel luogo siano i cardini del mondo e gli estremi limiti delle stelle, con sei mesi di chiaro e un solo giorno senza sole..." e *" hanno per case boschi e foreste... la discordia e la malattia sono loro ignote. Non c'è morte se non per sazietà di vita..."*.

La descrizione di questa terra di Utopia in cui vivrebbero gli Iperborei, non la si trova solo nella letteratura occidentale. Un antico testo taoista, il *Lieh-tzu*, contiene una lunga descrizione di un paese, il regno dell'Estremo Settentrione, che si trova a nord del mare settentrionale,

"non so a quante migliaia o decine di migliaia di lì dalle province centrali";

(1 lì = circa 0.5 Km);

la geografia di questo paese richiama, per alcuni versi, certe descrizioni del paradiso (o della Mongolia?) :

"Tra i quattro lati è completamente piatto ed è circondato da ripide colline".



I lestrigoni colpiscono le navi di Ulisse

Casa dell'Esquilino - I sec. a.C.



Gli abitanti dell'Estremo Settentrione, prosegue il Lieh-tzu, vivono una vita felice: "Essendo di carattere gentile e compiacente, non litigano e non contendono...; vivendo in vicinanza dell'acqua, non arano e non seminano. Muoiono a cent'anni, senza morti premature o malattie; il popolo si moltiplica a iosa, gode di piaceri e di gioie e non conosce decadimento e vecchiaia, tristezza e dolore. Quando hanno fame e sono stanchi, bevono alla Polla Sovrannaturale e ne sono rinfrancati nelle forze e nella volontà"



Questo ci fa supporre che in passato, sia in Oriente che in Occidente, si pensasse ad un luogo mitico di abbondanza, pace e serenità situato nell'area subartica del nostro emisfero e che venissero identificate come Iperboree le popolazioni ivi stanziati.

Forse per queste ragioni attualmente si indica con **Iperboreo** sia ciò che è *situato nelle regioni nordiche europee*, ma anche tutto quello che è relativo ai *gruppi umani stanziati nelle parti più settentrionali del globo, specialmente nell'Asia subartica*.

